

Il canto del disincanto di Carla Spinella

Lorenza Rocco

Dopo “Il Canto dell’Assenza”¹ (2013), Carla Spinella si fa dono di sé con una nuova silloge “Di Nuovo in volo”², che possiamo definire canto del disincanto.

Nella piena maturità artistica, giunta all’apice di un percorso lirico, iniziato giovanissima, Carla Spinella dall’esperienza del vissuto lascia emergere disillusioni e amarezze.

Senza “le calde carezze”, che confortano la vita, l’anima “si affloscia”³. “Sola senza pace si tormenta/raccontandosi favole”. Disincanto sofferto tra pene irreversibili e sogni che non decollano perché irrealizzabili. Improvviso il “rosseggiare” di un tenero papavero, in un ciglio di strada, sembra lenire il peso del dolore che “indurisce l’esistenza”.

Mentre il senso assale e tormenta, Carla attrice e regista ad un tempo, sul palcoscenico della vita si pone il terribile quesito: più coraggio a resistere alla vita o cedere alla morte?

Abbrancata alla porta della mente, non restano che “piccoli ganci di speranza”. Imperversa l’incubo dell’incomunicabilità, l’ingratitudine per gesti d’amicizia mal ripagati. Persino nella coppia, arriva il tempo, in cui ciascuno diviene un’isola. Ronzii di parole pesanti feriscono l’anima e invitano alla morte. Il pensiero della fine del viaggio diviene ossessivo, nell’anima nel momento cruciale, prima che “l’Oltre allunghi le sue ombre”.

Carla canta lo smarrimento dell’essere e considera muto il canto, che non sa donare voce alla vita. L’inquietudine come cifra esistenziale, connaturata all’essere umano, tormenta. Eppure basterebbe uno sguardo un sorriso a salvare “il giorno che agonizza”. È un oscillare di stati d’animo, di suggestioni altalenanti a sostanziare il lungo diario lirico di Carla Spinella. Nonostante tutto, continua ad essere una “Eva ostinata”⁴, parafrasando il titolo di una precedente silloge.

¹ C. Spinella, *Il Canto dell’Assenza*. Prefazione di Luciano Aguzzi, Leonida Edizioni, Reggio Calabria, 2013

² C. Spinella, *Di Nuovo in volo*. Poesie. Prefazione di Luciano Aguzzi, Lavita Felice, Milano, 2014

³ C. Spinella, *Favole e papaveri* in *Di Nuovo in volo*, op. cit.

⁴ C. Spinella, *Eva ostinata*, La Vita Felice, Milano, 2011.

L'ostinazione di Eva è la ricerca inesausta di amore e di poesia, unici ad arginare il peso degli anni, del crollo dei sogni, delle attese, delle illusioni. Non solo. Morte è anche l'inevitabile ingiuria del tempo, nello sfiorire del corpo, nella labilità della bellezza. Morte è soprattutto il timore del franare della memoria: il terrore di dimenticare e di essere dimenticata. "Di nuovo in volo" è il titolo metaforico nell'iter esistenziale e lirico. Carla, consapevole del dono delle Muse, del "talento" straordinario ricevuto, aspira con la parola a vincere l'assenza, il caos della morte. "Di nuovo in volo", in nome dell'Armonia che "vince il silenzio dei secoli". Poesia come panacea non solo consolazione, ma antidoto ai mali, per strappare all'ala distruttrice del tempo chi abbiamo veramente amato. La "Parola" per ricordare Mario Luzi, nel centenario della nascita, per contraltare l'abuso delle parole, senza senso, che ci bombardano. Sottolinea l'acuto prefatore, "La poesia ridà in qualche modo «ordine e senso» all'esistenza e in questo cammino si avvale dell'aiuto del bello e del buono, dell'amore e dell'empatia che ci apre agli altri, unici strumenti di resistenza contro la disperazione e la morte stessa"⁵.

L'introspezione lirica della Spinella in questa nuova silloge, infatti, si apre maggiormente agli altri: «Si è davvero figli/di Dio/quando davvero/si ama: crea nell'altro/l'amore un essere/nuovo...»⁶. Non solo. affronta temi sociali: la violenza contro le donne, abusi sessuali contro i minori; l'immigrazione clandestina, l'arroganza della mala vita organizzata, le mogli dei boss... La poesia,, senza tradire l'afflato lirico, acquista valenza etico-civile. Il male sociale conferma il pessimismo individuale e metafisico. Non bastano i sentimenti a fare poesia, occorre oggettivarli e universalizzarli. Occorre che la lingua diventi parola con misteriosi echi semantici, che susciti stupore lirico. Dal punto di vista stilistico, Carla Spinella non cede all'ispirazione spontanea, né si abbandona all'improvvisazione.

Alchimista della parola, ben conosce il *labor limae* e quanto, per dirla con Dante, "sangue costa" un verso.

Allusiva ed evocatrice, la parola scavata nell'abisso della coscienza, si carica di risonanze interiori, vibrando di intensa musicalità.

La vita scritta, conferma l'empito lirico della Spinella, pur dolorosa e sofferta, sopravanza di gran lungo la vita vissuta. Sopraffatti dalle incombenze del quotidiano e dal demone della fretta ci lasciamo vivere...

La scrittura, in verso o in frase, è momento di analisi, di autoanalisi, di autocoscienza. Forse niente è veramente reale se, non scritto.

⁵ L. Aguzzi, Prefazione a "Di nuovo in volo", op. cit.

⁶ C. Spinella, Follia creativa in *Di Nuovo in volo*, op. cit.